

AII

L'autore e l'editore sono a disposizione di eventuali detentori dei diritti

Lettere di un telegrafista dal fronte

a cura di
Marco Sfarra



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6090-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2013

“Mancò la fortuna, non il valore”

*(iscrizione su di un cippo collocato
sulla strada per Alessandria d’Egitto)*

Indice

9	<i>Introduzione</i>
11	<i>Quadro storico-geografico</i>
17	<i>Lettere</i>
17	30 agosto 1940 XVIII
18	14 settembre 1940 XVIII
20	2 ottobre 1940 XVIII
24	24 ottobre 1940 XVIII
27	6 novembre 1940 XIX
28	17 novembre 1940 XIX
32	1 dicembre 1940 XIX
36	2 dicembre 1940 XIX
37	18 dicembre 1940 XIX
47	3 gennaio 1941 XIX
56	22 gennaio 1941 XIX
56	18 febbraio 1941 XIX
56	26 febbraio 1941 XIX
60	5 marzo 1941 XIX
60	16 marzo 1941 XIX
61	22 marzo 1941 XIX
63	30 marzo 1941 XIX
64	8 aprile 1941 XIX
64	14 aprile 1941 XIX
65	29 aprile 1941 XIX

69	15 maggio 1941 XIX
69	22 maggio 1941 XIX
73	7 giugno 1941 XIX
73	19 giugno 1941 XIX
73	25 giugno 1941 XIX
77	27 luglio 1941 XIX
78	30 luglio 1941 XIX
78	5 agosto 1941 XIX
80	5 agosto 1941 XIX
83	9 agosto 1941 XIX
84	20 agosto 1941 XIX
84	24 agosto 1941 XIX
87	7 settembre 1941 XIX
90	25 settembre 1941 XIX
93	20 ottobre 1941 XIX
94	4 novembre 1941 XX
99	<i>Conclusione</i>

Introduzione

Quello in oggetto è un carteggio tenuto da un ufficiale dell'esercito italiano dislocato in Libia durante la seconda guerra mondiale con una interlocutrice sconosciuta, a cui il militare attribuisce comunque l'iniziativa della corrispondenza ("Sia una delle tante belle istituzioni del Fascismo o sia un'iniziativa privata").

A. è un sottotenente radiotelegrafista che viene a trovarsi, dopo l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania e contro Gran Bretagna e Francia (1940), nel bel mezzo della guerra combattuta in Africa settentrionale tra le truppe dell'Asse e gli Alleati, destinati alla fine a prevalere.

Una guerra sfortunata e difficile, quindi, caratterizzata dall'ostilità del clima e da una disparità di mezzi, a favore degli Alleati, destinata a divenire col tempo sempre più evidente.

La corrispondenza si compone di 21 lettere e 14 cartoline scritte in un arco di tempo che inizia il 30 agosto 1940 e si interrompe il 4 novembre 1941.

In esse traspare molto dello scrivente: la sua vita di ufficiale al fronte, il suo patriottismo, i suoi principi morali, i suoi sogni e le sue aspirazioni. Il tutto "condito", in alcuni frangenti, da una buona dose d'ironia.

La corrispondenza è inedita e il libro che ne scaturisce è il frutto di un modesto lavoro di trascrizione operato dal sottoscritto con qualche difficoltà, dovuta ad una calligrafia a volte un po' ostica e all'abitudine dell'autore di scrivere di getto, senza rileggere, come egli stesso ammette nelle sue missive.

Va inoltre considerato, ed è sempre A. ad informarci a riguardo, che le condizioni in cui egli si trovava a scrivere non erano delle migliori.

Non escludo alcuni errori di interpretazione delle parole.

Per una maggiore comodità del lettore alcuni termini abbastanza desueti, soprattutto al giorno d'oggi, sono accompagnati da una nota esplicativa che ne chiarisce il significato.

Le missive sono state ordinate secondo il criterio cronologico.

Quadro storico-geografico

La Libia è uno stato costiero dell'Africa settentrionale, confinante a nord col Mediterraneo, a nord-ovest con la Tunisia, a ovest con l'Algeria, a sud-ovest con il Niger, a sud con il Ciad, a sud-est con il Sudan e ad est con l'Egitto.

Sulla fascia costiera il clima è relativamente mite; andando verso l'interno al paesaggio predesertico segue il deserto vero e proprio, il Sahara, col suo clima arido, caratterizzato da lunghi periodi di siccità e forti escursioni termiche.

Una caratteristica peculiare del clima libico è la presenza del ghibli, un vento caldo, secco e carico di sabbia proveniente da sud, che soffia tutto l'anno ma soprattutto a primavera e in autunno.

Colonia italiana dopo la guerra italo-turca del 1911-1912, la Libia, all'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania e contro gli Alleati (1940) diventa terreno di scontro tra i due schieramenti contrapposti, confinando a occidente e a sud con i possedimenti francesi, a oriente con l'Egitto alleato degli inglesi e col Sudan anglo-egiziano.

Diversi saranno i rovesciamenti di fronte, fino alla definitiva vittoria degli Alleati e alla sconfitta delle forze italo-tedesche dell'Asse. Britanniche e italiane in prevalenza le forze in campo.

Le forze italiane in Libia sono divise in due armate: la quinta e la decima.

La quinta armata, schierata al confine con la Tunisia, è composta di 8 divisioni e può mettere in campo 90 carri armati leggeri, 2200 autocarri e 500 pezzi di artiglieria di calibro medio.

La decima, invece, è schierata sul fronte orientale ed è composta da 5 divisioni, grazie alle quali può mettere in campo 194 carri armati leggeri, 1000 autocarri e 1600 pezzi di artiglieria.

Le forze militari italiane di stanza in Libia possono inoltre contare su di una forza aerea composta di 315 aerei da caccia e da bombardamento. Complessivamente gli italiani sono 221.000 tra ufficiali e soldati.

I militari britannici sono invece circa 40.000. A questi andrebbero aggiunti i combattenti delle forze armate francesi presenti nei possedimenti africani di Parigi, ma nel giugno 1940, a seguito delle sconfitte decisive subite in Europa ad opera dei tedeschi, la Francia capitola nei confronti della Germania e dell'Italia, ragion per cui le sue truppe presenti in Africa non sono più una minaccia per la Libia italiana.

Inoltre l'uscita di scena della Francia permette agli italiani di riversare tutto il potenziale bellico presente in Nord-Africa sul fronte orientale, dove gli inglesi sono l'unico nemico da battere.

La superiorità numerica italiana è straripante, ma gli avversari possono contare su di una forza aerea sostanzialmente equivalente a quella della controparte, su di un buon numero di carri armati decisamente più avanzati e più potenti, nonché su di una capacità strategica e logistica e su di un'abilità manovriera di prim'ordine, capaci in più occasioni di fare la differenza.

Il 13 settembre 1940 le truppe italiane passano all'offensiva e varcano il confine libico-egiziano riuscendo a raggiungere, dopo alcuni scontri di poca importanza, Sidi el Barrani.

Ma lo slancio italiano si esaurisce e nel dicembre dello stesso anno sono gli inglesi ad attaccare: nonostante la notevole inferiorità numerica la loro avanzata è travolgente.

Dopo aver riconquistato le poche posizioni perse, ottengono una serie di vittorie nell'arco di circa 3 mesi.

Dopo le sconfitte di Sidi el Barrani, di Bardia — dove cade la fortezza caposaldo dello schieramento italiano nella Libia orientale — e quella decisiva di Beda Fomm che annichilisce le truppe in ritirata da Bengasi, la Cirenaica è persa per l'Italia e la caduta di Tripoli appare imminente.

Tuttavia a questo punto gli inglesi sono costretti a distogliere forze rilevanti dal teatro nordafricano per impiegarle su altri fronti e pertanto la loro avanzata si ferma.

Il 6 febbraio 1941, lo stesso giorno della pesantissima sconfitta di Beda Fomm, un generale tedesco, già distintosi nella campagna di Francia e destinato a diventare famoso, Erwin Rommel, viene convocato da Hitler.

Questi ha infatti deciso di assegnargli il comando di un piccolo contingente di truppe tedesche destinato a venire in soccorso degli italiani in Libia, l'Africa Korps.

In effetti i tedeschi avevano già offerto il loro aiuto subito dopo lo scoppio della guerra in Africa settentrionale, ma lo Stato Maggiore italiano l'aveva respinto.

Ora però la situazione è molto diversa e l'aiuto tedesco è ben accetto. Subito dopo il suo arrivo in Libia, Rommel decide di passare all'attacco, pur avendo un esercito largamente incompleto.

Grazie alla sua elevata mobilità e ad una serie di stratagemmi, il piccolo esercito tedesco, puntellato da due nuove divisioni italiane, ottiene un successo sfolgorante: tra marzo e aprile 1941 gli inglesi, colti di sorpresa e convinti di avere a che fare con una controparte molto più forte di quanto fosse realmente, abbandonano disordinatamente la Cirenaica e riattraversano il confine libico-egiziano dopo aver subito una sconfitta a Mechili, anche se riescono a mantenere il possesso di Tobruk.

Nei mesi successivi abbiamo una fase di stallo, caratterizzata dall'assedio degli italo-tedeschi a Tobruk e dai tentativi inglesi di rioccupare la Cirenaica, che falliscono. Tuttavia gli inglesi sfruttano questo lasso di tempo per rinforzare seriamente il loro esercito di stanza in Egitto.

Viceversa le truppe dell'Asse, pur essendo ormai a ranghi completi, sono afflitte da una cronica mancanza di rifornimenti, che ne intralcia gravemente l'azione.

Con l'operazione "Crusader" (18 novembre 1941) gli inglesi, che in questo momento possono contare su di una superiorità evidente nell'ambito dei mezzi corazzati, scatenano una violenta offensiva da cui nasce uno scontro a fasi alterne, caratterizzato da puntate degli italo-tedeschi in Egitto e avanzate inglesi in Libia.

Alla fine però le truppe dell'Asse sono costrette alla ritirata e gli inglesi, che riescono a liberare gli assediati di Tobruk, si attestano saldamente in Cirenaica.

Dalla fine del 1941 alla metà dell'anno successivo assistiamo ad un periodo di sostanziale stasi, caratterizzato da alcuni scontri e da un parziale respingimento degli inglesi operato dalle truppe dell'Asse.

Alla fine di maggio 1942 Rommel riprende l'iniziativa: in poche settimane di combattimenti gli italo-tedeschi ricacciano la controparte oltre le frontiere egiziane: a fine giugno cade nelle mani dei suoi soldati la fortezza di Tobruk, che aveva resistito ai precedenti tentativi di conquista, permettendo la cattura di un notevole numero di prigionieri e, cosa molto più utile, di mezzi ed equipaggiamenti.

A questo punto gli italo-tedeschi oltrepassano nuovamente il confine e affrontano gli inglesi a Marsa Matruh, un villaggio sulla via per Alessandria. Qui gli inglesi, nonostante la superiorità numerica netta sia in termini di uomini che di carri armati, subiscono una pesante sconfitta, che li costringe a ritirarsi, incalzati dai soldati dell'Asse.

Gli scontri successivi, destinati a decidere l'esito della guerra in Nord-Africa, avvengono presso El Alamein. Questa è una piccola località egiziana, situata a poco più di 100 km ad ovest di Alessandria d'Egitto. Qui il deserto si "restringe" formando un corridoio di circa 70 km tra il mare e la depressione di Qattara, una zona paludosa al di sotto del livello del mare quasi invalicabile per qualsiasi esercito, soprattutto per i carri armati.

Una zona ritenuta, quindi, molto adatta ad approntare una valida linea difensiva, ed è infatti nella fascia di deserto tra El Alamein e la depressione di Qattara che avvengono le cosiddette battaglie di El Alamein.

Il 30 giugno del 1942 le truppe di Rommel raggiungono i campi minati facenti parte del perimetro difensivo inglese.

Inizia così una serie di scontri, attacchi e contrattacchi — a volte falliti a volte riusciti — da ambedue le parti, che adesso si misurano in 4 mesi di violenti combattimenti.

L'esito delle tre battaglie che avvengono tra il 30 giugno e il 4 novembre del 1942 — Prima battaglia di El Alamein, Battaglia di Alam Halfa, Seconda battaglia di El Alamein — di cui in questa sede non si ritiene opportuno fornire i dettagli, segna la svolta della guerra.

Sulla sconfitta delle truppe dell'Asse pesa in maniera decisiva l'inferiorità numerica in uomini e mezzi, dovuta alla difficoltà sempre maggiore, e, nella seconda metà del 1942, critica, di rifornirsi di soldati, armi, munizioni e mezzi, il che ostacola la sostituzione e la riparazione dei mezzi danneggiati o distrutti.

Altrettanto grave si rivela essere la mancanza di benzina, la qual cosa mina alla base per le truppe corazzate e motorizzate la possibilità di sfruttare in maniera adeguata il proprio potenziale.

Viceversa gli inglesi possono contare su buoni rifornimenti provenienti dalle retrovie del loro immenso impero coloniale e dagli Stati Uniti d'America, il che permette loro di reintegrare in tempi ragionevoli le perdite in uomini e mezzi e di poter quindi contare in questa fase del conflitto su truppe fresche e su di una netta superiorità in uomini, carri armati e aerei.

Il 4 novembre inizia la ritirata degli italo-tedeschi, incalzati dagli inglesi. Alcuni giorni dopo avviene lo sbarco anglo-americano in Algeria e in Marocco che crea un secondo fronte in Africa. L'Africa Korps e le divisioni italiane alleate si ritirano quindi in Tunisia, saldandosi con un altro esercito italo-tedesco colà stanziato.

Il 23 gennaio 1943 gli inglesi entrano a Tripoli: la Libia, per l'Italia, è persa definitivamente.

Nel maggio dello stesso anno, dopo diversi scontri, le truppe italiane e tedesche si arrendono agli anglo-americani.

La guerra in Africa è a questo punto terminata.

Pochi mesi dopo gli Alleati utilizzeranno proprio l'Africa settentrionale come trampolino per invadere la Sicilia e poi l'Italia continentale, ma queste vicende e quelle successive esulano dalle finalità della presente trattazione.